

IL PUNTO

Ma Pichetto saprà cos'è il Wasteocene?

continua da pagina 1

Lo sguardo è quello lungo degli autori dei cinque libri finalisti: due accademici (Armieri e Bianchi), uno studioso ed economista (Abramavel), due giornalisti (Deotto e Mastrandrea). E se Abramavel ci racconta la disfatTA di un sistema che non promuove la meritocrazia, cioè i migliori, per assumere la guida di aziende, università, istituzioni e sottolinea che serve una nuova élite per salvare l'Italia dallo sprofondo, ecco la filosofa Claudia Bianchi che punta il dito contro la tossicità delle parole amplificata dal volano rappresentato dai social. Quanta ragione, quando afferma che siamo responsabili anche delle parole degli altri. Il silenzio, la tolleranza, l'indifferenza verso le parole d'odio che si diffondono sul web a macchia d'olio possono diventare connivenza: sdoganano il peggio. E anche questo è un problema di formazione. Il linguaggio è qualcosa che si impara e la parolaccia autorizzata in un momento d'ira, non può mai essere indirizzata perché "sei qualcosa", semmai solo perché "hai fatto qualcosa".

Non meno intriganti gli altri temi finalisti. Il Wasteocene del ricercatore Armieri, che declina la nostra era geologica a partire dal colonialismo e dalla rivoluzione industriale che hanno alimentato la società dello scarto, dei rifiuti, che produce anche "Comunità di rifiuti", mondi di serie A, B e C, dove alla fine chi pensa di stare in serie A non ha che la prospettiva comune di finire in serie C. E tutto questo dialoga con il pianeta in agonia visitato in lungo e in largo dal cronista Deotto che ci ricorda - con esempi clamorosi, da New Orleans a Venezia - che è ora di finirla con la tesi che la Terra è solo un frutto da succhiare: è viceversa - unaaglia su un piano inclinato che continua a scivolare giù, giù... Per raddrizzare il piano servono consapevolezza e azioni conseguenti dal basso e di chi decide le sorti della polis.

Infine, ma non ultimo, la logistica degli Amazon, dei rider, dei portacontainer, che ormai domina la pianeta dei consumi e schiaccia le persone nella logica degli algoritmi. Mastrandrea entra nelle fabbriche della logistica e svela il dietro le quinte di un futuro che sa di ineluttabile.

Insomma, sguardi certo preoccupati - come direbbe Marzullo - su un domani che è già oggi di agonia e disperazione? Non necessariamente, ma certo parole di carta di cui far tesoro nel primo secolo del terzo millennio: come figure retoriche che prendono i temi alla larga (il futuro) per dire di oggi (il presente). Una riflessione generale che consigliamo e che ci obbliga a cambiare paradigma. Sembra essere questo il messaggio intrinseco che lancia un illuminato Premio Biella.

Infine, un consiglio non richiesto: cominciate a donare la "mazzetta" dei finalisti ai nostri parlamentari eletti e al neo ministro per l'Ambiente Pichetto: saprà cos'è il Wasteocene?

• Roberto Azzoni

LETTERE & OPINIONI

BIELLA AL TEMPO DI GRETA

Pnrr, perso di vista il fine



Il rischio, che avevo già evidenziato in questa rubrica, è che il Pnrr si presti a un equivoco a partire dall'etimologia delle due erre che contiene. Ripresa potrebbe essere intesa come continuazione del disastroso modello basato sulla crescita illimitata. Resilienza come capacità di resistere ai forti stimoli al cambiamento i cui messaggi provenienti dalla pandemia e dalla crisi ambientale sono chiari. Insomma il rischio è che questi 209 miliardi di provenienza UE legati al green deal non siano utilizzati in massima parte per la priorità assoluta ovvero la transizione ecologica. Forse più che di rischio è più corretto parlare di certezza a fronte di soli 4,5 miliardi ovvero il 2% del totale destinati al risanamento territoriale. Eppure era stato il governo stesso oramai 7 anni fa a stimare in circa 190 miliardi la somma necessaria per mettere in sicurezza il territorio e recuperare ecosistemi nazionali fortemente degradati. Ricordiamo che siamo un Paese con ricorrenti devastanti fenomeni alluvionali e dissesti idro-

geologici in cui manca una carta geologica nazionale, fondamentale elemento di conoscenza della situazione, e una legge che contrasti il continuo consumo di suolo. Parliamo di recupero della biodiversità che negli ultimi decenni si è drasticamente ridotta, messa in sicurezza della fauna, alberature, recupero degli ecosistemi, riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo. Tanti piccoli interventi non altisonanti ma capillari. Interventi che tuttavia non garantiscono visibilità mediatica ai governi di turno come una nuova linea di alta velocità o qualche altra grande infrastruttura. Ed è così anche che si spiegano i soli 4,5 miliardi a fronte di somme ben maggiori destinate ad altro. Ad esempio i 30 miliardi per l'alta velocità, altri 50 per grandi opere di cui alcune recuperate anche dalla legge obiettivo made in Berlusconi, più altri miliardi ancora all'insegna del greenwashing invece che della vera transizione verde. E naturalmente quando arriva una pioggia di miliardi

come questa una serie di soggetti si attiva sul territorio per accaparrarsi, in accordo con le Regioni, fondi da utilizzare per fini spesso in contrasto con le linee del green deal, fondi che finiscono per spargere in mille rivoli. Ci sarebbe in effetti bisogno di finanziare i soggetti locali ma quelli che davvero lavorano sul territorio per la sostenibilità. Basti pensare alla conversione dal basso dei territori alla agriecologia, alla ricerca, al turismo ecologico o alle comunità energetiche rinnovabili. A proposito delle Cer mentre ci si affanna attorno a nuove trivellazioni, metanodotti e rigassificatori è scandaloso che manchino ancora i regolamenti applicativi per le comunità energetiche che sarebbero davvero la molla per la sostenibilità energetica.

Insomma come dare torto a Greta e alla sua denuncia del "bla bla bla" della politica sempre pronta a spendere buone parole contro la crisi ambientale e climatica ma assai meno a passare dalle parole ai fatti.

• Giuseppe Paschetto

INTERVENTO

Una direzione ben precisa: autarchia 2.0

La campagna elettorale del centrosinistra, tutta o quasi impostata sul rischio di una deriva autoritaria in caso di successo della Meloni, non è stata premiata dall'elettorato, che nella destra non ha avvertito particolari pericoli e ha espresso un forte desiderio di cambiamento. Sulle ideologie e nostalgie post fasciste di Fratelli d'Italia (vere o presunte, opportunistiche o convinte) si è già detto di tutto: ognuno ha gli elementi per trarre il proprio giudizio. Mi interessa, invece, avanzare qualche osservazione sui nomi scelti per indicare alcuni Ministeri.

"Agricoltura e sovranità alimentare", "Famiglia e natalità", "Sviluppo economico e made in Italy": sono cambiamenti di dicitura che indicano una direzione ben precisa. Disegnano un progetto di aspirazione all'autarchia e di riferimento ad una sorta di modello patriarcale riveduto e corretto: si sente l'eco lontana della battaglia del grano, del numero che è potenza, dell'aratro che traccia il solco.

Cosa c'è dietro questa impostazione? L'ipotesi mi-

nimale è che si tratti di una strizzata d'occhio all'elettorato più nostalgico e schierato: una mossa di pura propaganda fatta da un politicamente navigato gruppo dirigente che, ben sapendo quali sono i limiti e i vincoli imposti dal contesto internazionale e dal catastrofico debito italiano, cerca di indorare la pillola assicurando resistenza imperitura alla "perfidia Bruxelles", versione moderna dell'Albino del Ventennio, e alle "inique sanzioni" trasformate in trattati comunitari. Insomma, una spruzzata di retorico e calcolato folklore, con il Ministero del Mare e del Sud che lascia intravedere tarantelle e limoni mentre il truce Salvini si appresta a fermare l'invasione africana sul bagnasciuga... Se invece così non fosse, e si trattasse di un progetto politico reale, qualche preoccupazione sorgerebbe: e sarebbe opportuno qualche chiarimento, prima che il Ministero del Lavoro aggiunga la dicitura "e delle Corporazioni" e quello della Difesa diventi "Difesa e Oro alla Patria".

• Giulio Pavignano



EMOZIONE AL QUIRINALE

Meloni non perda tempo

Giorgia Meloni in altri periodi storici avrebbe potuto esultare per questo importante successo elettorale, ma le difficoltà che la nostra nazione dovrà affrontare nei prossimi mesi sono talmente grandi che non c'è assolutamente più tempo da perdere, e da qui forse si capisce la sua voce emozionata mentre giura davanti a Mat-

tarella.

• Felice Antonio Vecchione

IL RICORDO DELL'ABIO DI PESSINA

Affetto per l'ex presidente

L'Associazione Biellese Volontariato ricorda con affetto e riconoscenza Paola Pessina, presidente dell'associazione negli anni 90, e si unisce al dolore dei familiari.

• Gabriella Varale



ITALIA

Il governo della Meloni è un frutto della Costituzione



MILANO Il primo Governo di destra della storia repubblicana ha il volto teso, emozionato, di una donna. Giorgia Meloni ha giurato davanti al Presidente della Repubblica fedeltà alla Costituzione italiana, e lo ha fatto con voce ad un tempo rotta e orgogliosa, accostandosi a Sergio Mattarella con la deferenza che può avere una nipote che cerca protezione dallo zio buono. Mi piace pensare che sia un buon segno.

L'insediamento del primo Governo di destra-centro della storia repubblicana non è tanto una vittoria sua, di Giorgia Meloni, quanto un trionfo della Costituzione antifascista. Se un'esponente di una cultura esplicitamente radicata nei valori della destra ha potuto presentarsi alle elezioni, ottenere la maggioranza dei voti e giurare come Presidente del Consiglio non è perché si richiama ad un passato fascista, ma semmai per il contrario, perché la Costituzione è profondamente, indubitabilmente, rigorosamente antifascista. E qui sta il punto.

Coloro che si dicono scandalizzati dalla vittoria della Meloni, e paventano i rischi di un ritorno al fascismo, a mio avviso non rendono onore né ai Padri Costituenti né alla Carta Costituzionale. Perché la vittoria di Fratelli d'Italia, e in particolare di Giorgia Meloni, non è figlia di una Marcia su Roma di inizio Millennio o di chissà quale complotto massonico-giudaico-cristiano. E' figlia, semmai, dell'antifascismo intrinseco che la Costituzione garantisce a questo Paese. Grazie alla Costituzione, i cittadini italiani sono liberi di votare per chi gli pare. E di giudicare il nuovo Governo non tanto dalla sua provenienza, quanto dal suo operato. A mio avviso far cadere il Governo Draghi è stata un'idiocia sesquipedale, ma parlare di un rischio di ritorno al fascismo senza prima vedere quali saranno i fatti, proclamare opposizione-opposizione-opposizione a prescindere, non è solo riduttivo, è proprio sbagliato sul piano strategico. Significa guardare alla storia con un occhio rivolto al passato senza cercare di cogliere e di interpretare le dinamiche (terribili) del presente. La maggioranza degli italiani si è espressa in modo chiaro. E non è Giorgia Meloni che si è presa il diritto di fare un suo Governo, è la Costituzione italiana che glielo ha dato. Il sorriso accogliente con cui Sergio Mattarella le ha stretto la mano parla chiaro. Invece che discutere di vittoria del post-fascismo, meglio sarebbe celebrare il vero trionfo: l'antifascismo della Repubblica parlamentare italiana. E vigilare, questo sì, affinché non venga cambiata.

• Luciano Clerico

SCRIVI ALL'AVVOCATO



Mater semper certa est?

Mater semper certa est Pater numquam dicevano i latini: una volta questo principio era auto evidente nella stessa lex naturae: è la natura stessa infatti a rendere evidente chi è la madre.

Oggi la condivisione del progetto procreativo tra più donne grazie alla ricorso alla maternità surrogata pone il problema di capire chi, tra loro, debba essere considerata madre gli effetti di legge. Si definisce maternità surrogata quel fenomeno per cui una donna si presta a portare a termine una gravidanza e a partorire un figlio per conto altrui.

La maternità surrogata è vietata in Italia ed è punita dalla legge 40/2004 con la reclusione da 3 mesi a 2 anni e con la multa da 600.000 a un milione di euro. Questo rigido divieto però ha generato un effetto paradossale: il cosiddetto "turismo procreativo" che spinge molti italiani a travalicare i confini nazionali cercando un figlio nei Paesi in cui la maternità

surrogata è consentita. Nel 2019 la Cassazione ha ritenuto non riconoscibile in Italia il provvedimento straniero che attribuiva un legame di filiazione tra il genitore intenzionale e il bambino nato all'estero con maternità surrogata, in quanto tale riconoscimento contrasta col divieto di surrogazione materna, considerato principio di ordine pubblico. La Corte Costituzionale nel 2021 ha sollecitato un intervento legislativo ritenendo indubbio l'interesse dei bambini di ottenere il riconoscimento giuridico di un legame che nella realtà fattuale già li unisce ad entrambi i membri della coppia. Recependo questi rilievi, la Cassazione nel 2022 sta tornando sul tema per una possibile revisione del precedente orientamento del 2019, osservando come sia difficile sostenere che la perpetuazione dell'invisibilità del genitore intenzionale sia conforme all'interesse dei bambini coinvolti.

• Giulia Irenze

ECO DI BIELLA

Fondato nel 1947

www.ecodibiella.it
info@ecodibiella.it

Registrazione Tribunale di Biella
N. 3 del 21/10/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MEGGIÀ - andrea.meggia@retelinet.it

REDAZIONE
GABRIELA PESSINA - gabriela.pessina@ecodibiella.it
VALTER GANEPANO - valter.ganepano@ecodibiella.it
LORENZO LUCENI - lorenzo.luceni@ecodibiella.it
GIOVANNI DEBIO - giovanni.debio@ecodibiella.it
ENZO PANELLI - enzo.panelli@ecodibiella.it

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
Via Nazario Sauro, 2 - 13090 BIELLA
Tel 015 8555700 - Fax 015 8555750 - info@ecodibiella.it

GRANU OFFICI al PUBBLICO da lunedì al venerdì ore 6.00/13.00

EDITORE: S.A.P. (Società Gestione Periodici) S.r.l.
Via Moravia 1 - NOVARA

PRESIDENTE: MASSIMO CRISTOFORI

AMMINISTRATORE DELEGATO: ALESSIO LAURENZANO

COORDINATORE EDITORIALE: MICHELE PORTA

Stampa: Centro Stampa L'ESPRIMO - di Poesiano con Borgaro (MI)

ABBONAMENTI: annuo in edicola o postale due numeri settimanali € 125; semestrale € 64,50.
Per info: abbonamenti@ecodibiella.it - Arretrati € 5. Pubb. inf. 65% C.O. postale N. 16104100

PREZZI PUBBLICITÀ: ricerca personale, legale, finanziario € 25 al modulo
Elettorale € 25, immobiliare € 1,20 a parola; altro € 1,20.
Lavoro richiesto € 0,80 - Offerte € 1,20 - Chiedi il tuo € 1,50.

ALTRI PREZZI PUBBLICITÀ: commercialista € 25 al modulo (senza IVA inclusa)

RICERCHIE:
Prezzi: annuncio € 1,50 a parola - partecipazione € 2,50 - arretrati € 1,70 - sigarette € 1,50 a parola - ringraziamenti € 1,00 - foto € 30,75 - foto a posizione nella foto (senza del giorno) il giorno martedì dal 22% - IVA 22% - Ombra Fisci € 250 - Papaveri anticipati.

Il Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2004) è l'Amministrazione delegata.